

LINDA M. NAPOLITANO VALDITARA

Marcello Gigante storico della filosofia antica

Nulla dura in eterno:
il Sole che già brillò scompare
nell'Oceano,
decrese la Luna che già fu piena,
la violenza degli Austri spesso
diviene aura leggera

(graffito pompeiano tradotto da M.
Gigante)

Sono grata ai colleghi del Dipartimento di Scienze dell'Antichità per avermi coinvolto in questa commemorazione di Marcello Gigante, che tenne per primo a Trieste, negli anni '60, l'insegnamento di Storia della Filosofia antica, oggi, a distanza di quasi mezzo secolo, tenuto da me¹. Benché infatti non sia stata allieva di Gigante e lo abbia anzi frequentato di rado – seppur sempre con grande piacere per la sua arguta simpatia umana –, faccio anch'io parte della larga schiera di studiosi italiani, a vario titolo antichisti, che certo hanno ereditato da lui contributi importanti, strutture di concezione e peso internazionali e, soprattutto, un metodo di lavoro, rigoroso e di ampio respiro.

Questo vale sicuramente anche nel mio campo disciplinare, poiché si deve a Gigante e ad altri studiosi della sua generazione, scomparsi anch'essi, come Gabriele Giannantoni, di Gigante amico e collaboratore, l'allestimento dell'impostazione, dei mezzi, del metodo, di cui ancor oggi gli studiosi italiani di filosofia antica possono fruire, per un lavoro di ricerca il cui alto livello è riconosciuto in sede internazionale e, come spesso purtroppo accade, talora in tale ambito più che in patria.

Quello che colpisce, a un monitoraggio anche rapido dell'ampia e costante attività di Gigante quale storico della filosofia antica, è il suo aver adottato, *ante litteram*, stili scientifici, meditatamente interconnessi fra loro, di assoluti rigore ed efficacia e di sconcertante

¹ L'attività triestina di Gigante quale docente di Storia della Filosofia antica - contestualmente al suo ruolo di docente di Filologia Bizantina, dal 1958 al 1968 - è attualmente oggetto di studio in una tesi di laurea in Storia della Filosofia antica, a cura di Sabina Vegnaduzzo.

attualità: base filologica solida, accurata e intelligente; curiosità instancabile e duttilità ermeneutica; piena e completa consapevolezza di una basilare prospettiva storica; cura e attenzione nel valorizzare il patrimonio culturale e filosofico locale; lucidità e concretezza nell'immaginare le strutture operative atte a promuovere e sostenere la ricerca; attenzione al lavoro di gruppo e alla formazione di giovani ricercatori.

Gli interessi di Marcello Gigante nel campo della filosofia antica sono molto ampi e diversificati: oltre a una serie di studi che vanno dai Presocratici alla Stoa e al fondamentale, ormai classico, contributo sul ruolo del *nomos* nella cultura grecoantica², quattro paiono le direzioni principali del suo interesse per il pensiero antico. L'attenzione alla letteratura biografica e dossografica e soprattutto alla figura di Diogene Laerzio; l'attività connessa al progetto di edizione dei papiri di Ercolano e il conseguente interesse per l'epicureismo romano; lo studio dei rapporti fra l'epicureismo e vari altri indirizzi filosofici, quali lo scetticismo, il cinismo e la tradizione aristotelica; infine l'apertura e la direzione, presso l'editore Bibliopolis di Napoli, dell'importante collana intitolata «La Scuola di Platone».

Diogene Laerzio, l'erudito formatosi ad Alessandria fra II e III sec. d.C., autore delle *Vite dei filosofi*, è stato per anni al centro degli interessi di studio di Gigante: oltre ad altri contributi minori, egli gli ha dedicato la traduzione commentata delle *Vite* e un lungo saggio critico negli Atti del Convegno *Diogene Laerzio storico del pensiero antico*³. Gigante non soltanto rivaluta la capacità critica di Diogene scrittore e bio-dossografo, per cui la biografia giunge a mostrarsi come genere a sé del racconto storico, ma è pervenuto a chiarire le modalità stesse con le quali, nel mondo antico, si trasmettevano le notizie sulle varie scuole filosofiche, con il riferimento a «sette» e «successioni», con l'allestimento della biografia strutturata in un certo modo e cataloghi delle opere. Egli ha creato così strumenti insostituibili per la comprensione del materiale, per lo più frammentario e discontinuo, tramite cui, dopo il periodo classico, ci pervengono le notizie sull'attività filosofica e tramite cui lo stesso contenuto del pensiero classico viene ripreso, commentato e riutilizzato in indirizzi filosofici solo riduttivamente definibili come eclettici o minori rispetto a quelli classici⁴.

Fondamentale è, poi, il progetto di edizione dei papiri di Ercolano, volto specifico e maggiore di quella generale valorizzazione appassionata del patrimonio culturale italico e

²Gigante 1955; Gigante 1960; Gigante 1961; Gigante 1962; Gigante 1964; Gigante 1967; Gigante 1976; Gigante 1978; Gigante 1983; Gigante 1990a. Cfr. anche Gigante 1993.

³Opere principali sono: Gigante 1983a, e Gigante 1986. Ma si vedano anche: Gigante 1972; Gigante 1973; Gigante 1984; Gigante 1988.

⁴A conferma di tale recuperata importanza degli indirizzi di pensiero ellenistici, cui ha contribuito molto il lavoro del nostro studioso, si vedano le recensioni all'ultimo suo importante lavoro su tradizione epicurea e aristotelica (Gigante 1999), rispettivamente di Astarita 2000, e della Ioppolo 2000.

magnogreco che caratterizzava Gigante, nativo di Buccino, l'antica Volcei⁵. Era sua ferma convinzione – e il lavoro ecdotico sui papiri lo ha confermato – che il siriano Filodemo di Gadara avesse avuto a Ercolano, nella Villa dei Pisoni, il suo circolo filosofico e la sua biblioteca e che qui egli avesse insegnato la filosofia epicurea appresa ad Atene da Zenone Sidonio, maestro anche di Cicerone. A Gigante si deve dunque la costituzione, nel 1969, del Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi, l'apertura, nel 1971, della rivista specializzata «Cronache Ercolanesi» e, presso l'editore Bibliopolis di Napoli, della collana intitolata «La Scuola di Epicuro»: questa in particolare è destinata a sostituire gli antichi *Volumina Herculansia*, con una rinnovata e ben più ampia collezione di testi ercolanesi, con traduzione e commento⁶.

Oltre al recupero dei papiri in lingua greca della biblioteca della Villa dei Pisoni, Gigante era convinto, dopo il recupero di alcuni versi di Lucrezio, che un ulteriore sforzo avrebbe consentito di recuperare anche dei papiri latini, con testi, fra le altre cose, di filosofia stoica, poiché la scuola epicurea di Filodemo polemizzava aspramente anche con gli stoici⁷: è costume delle scuole ellenistiche non elaborare le proprie tesi separatamente le une dalle altre, ma discutere e polemizzare fra loro, «determinando un'interazione e una continua evoluzione delle proprie dottrine»⁸.

⁵ Su questo specifico aspetto della personalità di Gigante si veda il bel *Ricordo di Marcello Gigante*, di Rosaria Ciardiello, disponibile sul sito <http://www.Pausania.org/articoli/articolo18.htm>.

⁶ Un confronto potrebbe esser fatto fra quello che era lo stato documentario e critico sui papiri ercolanesi e su Filodemo nel 1969, anno della costituzione del Centro, e quanto l'attività di questo ha consentito di acquisire negli ultimi trent'anni. Si può dare perciò una rapida occhiata ai riferimenti bibliografici proposti nel libretto curato da Francesco Adorno (Adorno 1969), dove, per i papiri ercolanesi, sono citate le edizioni parziali di Vogliano 1928, sui frammenti del XIV libro del *Peri physeos* (Bologna 1932) e sui resti del XI libro (Il Cairo 1940); ancora, di Diano 1946, di Schmid 1939. Per Filodemo, Adorno può citare solo le *Sintassi dei Filosofi*, andate sotto il nome di *Index Herculansensis*, e ancora undici lavori su altrettanti testi, soprattutto in italiano e tedesco, editi fra il 1865 e il 1947.

Una valutazione del lavoro del Centro è stata comunque fatta dallo stesso Gigante, in Gigante 1994 e Gigante 1999. Basilare per Filodemo pare la rinnovata edizione del *De signis*: la vecchia edizione del 1865 di Th. Gomperz, tradotta in inglese a Philadelphia, nel 1941, è oggi rivista, con la collaborazione di Gigante, in De Lacy P.H.-E.A. 1978. Cfr. ancora, sui risultati del Centro, Alesse 2002, 7-8, con le note 9-11.

⁷ Per Lucrezio, cfr. «Cronache Ercolanesi» XIX (1989), 5-27. In realtà, vi erano stati ritrovamenti anche di Ennio e di Cecilio Stazio e comunque Gigante confidava anche in un ritrovamento di testi coevi di Virgilio, poiché il poeta seguiva a Napoli l'epicureo Siron e probabilmente frequentava anche il circolo filodemeo di Ercolano.

⁸ Così la Ioppolo 2000, 621 nota 4. Ulteriori contributi di Gigante su Filodemo: Gigante 1983a; Gigante 1985; Gigante 1987; Gigante 1990b.

A questo stesso protocollo ermeneutico rispondono i tre contributi monografici dedicati rispettivamente ai rapporti fra epicureismo e scetticismo, fra il primo e il cinismo e ancora fra il Giardino e il Peripato. Il primo studio, dedicato ai rapporti fra la scepsi pirroniana e le tre parti della filosofia epicurea (canonica, fisica ed etica) è del 1981⁹: in esso Gigante raccoglie ed esamina anzitutto i dati testuali che consentono di suffragare dei rapporti fra gli Epicurei e Pirrone e, ancora, fra questi, Democrito e la scuola megarica; in secondo luogo, esamina le riflessioni critiche di Sesto Empirico nell'*Adversus Mathematicos* (VI e VII) circa il criterio ammesso dalle scuole filosofiche dogmatiche e la dottrina epicurea della conoscenza sensibile. Emergono in tal modo certamente le differenze e le opposizioni fra le due tradizioni di pensiero, ma anche le analogie, in particolare la presa di posizione contro una concezione erudita ed enciclopedica del sapere, non formativa della personalità globale e soprattutto morale.

Nel secondo studio¹⁰, Gigante affronta uno dei *topoi* interpretativi consolidati dalla tradizione, cioè quello che standardizza una sorta di filiazione diretta fra cinismo e stoicismo, laddove invece lega in un'eredità parallela l'epicureismo piuttosto alla tradizione socratica cirenaica. Se al consolidarsi di tale *topos* interpretativo contribuisce in modo determinante la perdita dell'opera di Ippoboto *Peri haireseon* – dove sarebbe argomentata la contrarietà al rapporto cinismo-stoicismo –, dai papiri ercolanesi emerge però una serie di conferme importanti a tale rapporto, soprattutto la considerazione parallela, in un'opera di Filodemo, della *Politeia* del cinico Diogene di Sinope e dello stoico Zenone di Cizio, e l'indicazione indiretta di una conoscenza, da parte degli Epicurei, delle opere di Antistene. Inoltre, l'una e l'altra scuola avrebbero condiviso una concezione particolare della filosofia, come forma di saggezza globale, capace di guidare la vita curando le passioni¹¹.

⁹ Gigante 1981 (il volume è uscito presso l'editore Bibliopolis, nella serie «Elenchos. Collana di testi e studi del pensiero antico», VI, una delle più prestigiose in Italia e di diffusione internazionale: a tale collana e all'attività della rivista «Elenchos», fondata da Giannantoni nel 1981, va infatti il merito - come al Centro dei papiri ercolanesi per la papirologia - di avere diffuso a livello internazionale gli studi italiani di filosofia antica. Poiché a mia volta collaboro con tale rivista dal 1987 come membro della Società Internazionale dei Platonisti («International Plato Society»), posso testimoniare in prima persona dell'effetto che tali strumenti italiani di ricerca hanno avuto in sede internazionale: oggi infatti la lingua italiana è compresa, amata e accettata dagli studiosi di filosofia antica in tutto il mondo ben più di quanto lo fosse 10-15 anni fa.

¹⁰ Gigante 1992 (il volume è uscito, sempre presso l'editore Bibliopolis, nella collana «Memorie dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici» XXIII).

¹¹ In realtà tale modello di sapere sarebbe costante e profondo più di quanto si pensi nella stessa storia generale della filosofia antica, come mostra Hadot 1998. Gigante aveva già ipotizzato che tale impostazione, della filosofia come saggezza autentica e cura delle passioni, fosse presente in Filodemo: cfr. Gigante 1975.

Il lavoro del '99, infine, sui rapporti fra epicureismo e tradizione aristotelica ha incontrato giudizi positivi¹²: la tesi di fondo che vi è avanzata è piuttosto forte, poiché ipotizza, contro quanto ammesso tradizionalmente a partire da Ettore Bignone, che nelle scuole epicuree fossero noti non soltanto i dialoghi aristotelici destinati alla pubblicazione e oggi perduti, ma anche le opere di scuola che noi oggi consideriamo costitutive del *corpus Aristotelicum*, soprattutto gli *Analitici*, la *Poetica* e la *Retorica* e opere di 'filosofia seconda' come il *De coelo* e la *Fisica*. Epicuro, sia nel consentire, sia nel criticare, mostra infatti di essere a conoscenza di tesi peripatetiche che si devono reputare tratte dall'intero *corpus* aristotelico: in particolare, egli sembra fare un uso critico di nozioni ricavate dalla *Fisica*, per elaborare un suo proprio e ben preciso concetto di filosofia della natura; allo stesso modo si deve reputare che le critiche che Filodemo rivolge ad Aristotele nella *Retorica*, accusandolo di erudizione e di aver abbandonato l'esortazione ai giovani, presuppongano la conoscenza del *Protrettico*¹³.

La quarta direzione dell'interesse filosofico di Marcello Gigante non lo vede impegnato direttamente come studioso del pensiero antico, ma come efficiente promotore e organizzatore del lavoro scientifico altrui: alludo ai volumi usciti nella collana, da lui diretta, «La Scuola di Platone». In tale collana sono usciti testi di valore fondamentale e di risonanza internazionale, come le raccolte, curate da Margherita Isnardi Parente, dei frammenti dei primi Accademici, Speusippo, Senocrate ed Ermodoro di Siracusa, e la raccolta delle testimonianze e dei frammenti da Leodamante di Taso a Filippo di Opunte ad opera di Lasserre¹⁴. Tali raccolte, curatissime nella traduzione e nel commento, hanno costituito un punto di riferimento irrinunciabile per il mio lavoro, uscito ormai 16 anni fa, presso l'editore Bibliopolis, sui rapporti fra tradizione platonica e scienze esatte¹⁵. Ma che tali lavori siano, a distanza di tempo, un punto di riferimento ancora valido lo dimostra una piccola circostanza, che cito a riprova di quanto sopra dicevo circa la perdurante efficacia anche del lavoro manageriale di Gigante. Impegnata pochissimi giorni fa nella redazione della voce *Ermodoro di Siracusa*, per l'aggiornamento dell'*Enciclopedia Filosofica* edita da Bompiani per le cure del Centro Studi Filosofici di Gallarate, consultavo per questo l'«Année Philologique» fino alle ultime annate disponibili: ebbene, non ho trovato poi granché di nuovo (se non aggiornamenti) sul-

¹² Gigante 1999 (anche questo testo è uscito nella collana «Elenchos. Collana di testi e studi sul pensiero antico» XXIX, dell'editore Bibliopolis). Per i giudizi, si vedano ad esempio le due recensioni citate *supra*, alla nota 4.

¹³ Per la *Retorica* filodemea, contenuta in *Pherc. 1015/832*, cfr. la vecchia edizione di S.Sudhaus, Leipzig 1892-6; su tale nodo si sofferma con consenso nella sua recensione Anna Maria Ioppolo 2000, 623-4).

¹⁴ Cfr. Isnardi Parente 1980 e Isnardi Parente 1982, nonché Lasserre 1987.

¹⁵ Mi permetto di ricordare il mio Napolitano Valditara 1988.

l'aspetto testuale e critico di tale tema, oltre quanto pubblicato in italiano una dozzina di anni fa, proprio per iniziativa di Gigante nella collana «La Scuola di Platone».

Tutta questa attività, versatile e diversificata, è guidata, come dicevo, da un metodo rigoroso e organico: lo spiega Gigante stesso in un saggio pubblicato nel 1968 proprio negli «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia» della nostra Università. Si tratta di un breve saggio, intitolato *Il filologo classico oggi*, estratto di un'allocuzione che egli tenne a Erice, nel settembre del 1968, ai giovani del IV Corso Internazionale di Orientamento Preuniversitario, organizzato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa e dal Centro di Cultura Scientifica «Ettore Maiorana»¹⁶. Vari tratti di queste poche pagine colpiscono a una prima lettura: le riflessioni di Gigante, seppur datate a trentasei anni fa, paiono del tutto applicabili anche al *nostro* contesto culturale e anzi quanto più in superficie possano apparire oggi inutili; del resto non è senza importanza che un intervento di questo genere sulla filologia classica sia stato provocato da un Centro di Cultura Scientifica come l'«Ettore Maiorana» (segno forse di un dialogo, sotto una *comune* insegna di scientificità, fra scienze esatte e umane?). Per finire, quello che Gigante dice sulla filologia classica è perfettamente applicabile anche alla storia della filosofia antica.

Egli esordisce in effetti raccomandando con calore, al filologo classico, l'adozione di una solida e chiara *prospettiva storica*, che lo porti a collocare la sua stessa attività nel tempo e nella tradizione del lavoro sui testi classici. Il filologo – ma non meno, appunto, lo storico della filosofia antica – deve aver «conoscenza dell'età culturale in cui svolge il proprio lavoro», cosa che non implica «la scelta necessaria di un particolare modulo critico, ma impone una considerazione dei vari modi» in cui egli può esercitarlo¹⁷. La prospettiva storica pare a Gigante tanto necessaria che egli rifiuta la validità di un approccio puramente *estetico* ai testi classici che si esaurisca nel contatto immediato a questi della sensibilità e del gusto del lettore moderno: occorre invece che egli renda ragione della storia del testo che vuole conoscere; «così la filologia è disciplina storica, è scienza che si esercita e si dispiega secondo il dato certo della tradizione e che indaga e penetra il dato certo per rivelarne tutte le significazioni, attraverso un'analisi rigorosa e completa»¹⁸.

È tale irrinunciabile prospettiva storica a fondare non solo la base scientifica della filologia classica, ma, stabilite le obiettive distanze fra il testo e chi lo legge, a poter rendere il testo stesso intelligibile e vicino al secondo. Costui deve saper attenuare o eliminare «il carattere

¹⁶ Gigante 1967/8. Devo la segnalazione del bell'articolo alla mia allieva Sabina Vegnaduzzo, che ringrazio (cfr. *supra*, nota 1). Il saggio ricompare poi in Gigante 1989 (e qui ringrazio il Professor Càssola per avermelo ricordato).

¹⁷ *Ivi* 7.

¹⁸ *Ivi* 8-9.

estraneo e diverso di un poeta o pensatore antico, per poterlo giudicare nel tempo in cui fiorì, situarlo nel suo momento storico, vale a dire nella civiltà concreta del suo tempo». È così, in effetti, che il testo classico finisce per avere riflessi importanti nella formazione non solo del gusto di chi oggi ancora lo legge, ma della sua stessa umanità, poiché reca un «contributo al chiarimento di ciò che egli stesso è o dev'essere»¹⁹. Tale *sympatheia* non pretende di sentire come gli antichi o di celebrarne a priori una generica e astratta superiorità culturale; la filologia non è classicismo, ma, proprio perché colloca se stessa in una ben determinata epoca storica ben determinata, sente l'antico come parola di un'epoca storica altrettanto determinata e promuove e auspica una sempre maggiore comprensione fra questi due diversi²⁰.

Il filologo classico deve avere *sapientia tecnica*, ma non può abusarne al punto di fare del filologismo, cioè di trasformare la sua tecnica nella «pratica di una maniera e non di un metodo»²¹. Egli poi dev'essere *filosofo*, in modo discreto ed equilibrato, tanto da non essere un puro «antiquario, un mero raccoglitore ed espositore di notizie», ma abbastanza da saper interpretare la parola trasmessa dal testo come segno dello *spirito* di chi l'ha scritta, senza applicare schemi ermeneutici rigidi e totalizzanti, ma anzi avendo coscienza di un pluralismo di possibilità interpretative, che lo preserva dall'essere dogmatico e unilaterale²². Il filologo infine deve saper «osare» utilizzando la sua capacità di emendare il testo dinanzi ad incertezze e corruzioni e di divinare la lezione plausibile, come lo storico della filosofia antica, dinanzi allo stato frammentario dei suoi documenti, può e deve «osare» l'interpretazione capace di darne un quadro in qualche modo coerente.

È curioso appunto come tutte queste indicazioni valgano, in misura maggiore o minore, anche per lo storico della filosofia antica: anch'egli, prima di osare la lettura nuova, deve saper collocare nella storia se stesso e il testo che tenta d'interpretare, deve dar fondo a tutta la sapienza tecnica (anche filologica e linguistica) che gli consenta di leggerlo in modo corretto, dev'essere 'filosofo' (e non è detto che sempre lo storico della filosofia lo sia: ma spesso, soprattutto oggi, neppure il presunto filosofo teoretico lo è).

Non mi è chiara la ragione di quest'analogia tra il filologo e lo storico della filosofia antica, né so se essa è possibile solo perché Marcello Gigante riusciva a essere, senza differenze e altrettanto validamente, l'uno e l'altro, o per il radicamento in una prospettiva storica prescritta a entrambi, o, ancora, forse, perché comune e con caratteri simili è l'oggetto cui

¹⁹ *Ivi* 9, per entrambe le citazioni.

²⁰ Si noti quanto tale prospettiva echeggi la «fusione di orizzonti», perno dell'ermeneutica gadameriana, e quanto pregevole sia la sua spendibilità sul piano pedagogico: il primo «altro» con cui fare i conti è dunque l'«altro» nel tempo.

²¹ Gigante 1967/8, 11.

²² *Ibidem*.

tanto il filologo quanto lo storico della filosofia antica si rivolgono: «la parola del passato».

Questa, in ogni caso, per Gigante «non è un mito, in cui ci si debba rifugiare disprezzando il presente, ma una realtà storica, da cui la coscienza del presente non può prescindere, per non sentirsi diminuita o depauperata di se stessa»²³.

A distanza di trentacinque anni da quando furono pronunciate e a quasi due, ormai, dalla scomparsa del loro Autore, queste parole non hanno perso nulla del loro valore.

²³ *Ivi* 10. Dopo la prima stesura di questo contributo, oltre a quelli sopra citati, sono apparsi i lavori in memoria in AA.VV. 2002; Pugliese Carratelli 2002; Palmieri 2003.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. 2002

AA.VV., *Scritti in ricordo di Marcello Gigante*, Firenze 2002.

Adorno 1969

F.Adorno, *Il pensiero greco. Orientamenti bibliografici*, Bari 1969.

Alesse 2002

F.Alesse, *Marcello Gigante e la storia della filosofia antica*, «Elenchos» XXIII (2002), 5-10.

Astarita 2000

M.L.Astarita, rec. a Gigante 1999, «Atene e Roma» XLV (2000), 71-74.

De Lacy 1978

Philodemus. On Methods of Inference, Ed. P.H.De Lacy - E.A.De Lacy, revised edition with the collaboration of M.Gigante - F.Longo Auricchio - A.Tepedino Guerra («La Scuola Di Epicuro» I), Napoli 1978.

Diano 1946

Epicuri Ethica, ed. C.Diano, Firenze 1946.

Gigante 1955

M.Gigante, *Il frammento 1a di Democrito presso Filodemo*, «Acme» VIII (1955), 85.

Gigante 1960

M.Gigante, *Il panlogismo stoico e il testo di Diopene Laerzio*, «PdP» LXXV (1960), 415-27.

Gigante 1961

M.Gigante, *Sul pensiero politico di Diogene di Sinope*, «PdP» LXXVI (1961), 454-5.

Gigante 1962

M.Gigante, *Su un insegnamento di Diogene di Sinope*, «SIFC» XXXIV (1962), 130-6.

Gigante 1964

M.Gigante, *Parmenide Uliade*, «PdP» LXXIX (1964), 450-2

Gigante 1967

M.Gigante, *Parmenide e i medici nelle nuove iscrizioni di Velia*, «RFIC» XCV (1967), 487-90

Gigante 1967/8

M.Gigante, *Il filologo classico oggi*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste» IV (1967/8), 5-12 (= Gigante 1989, 9-13).

Gigante 1972

M.Gigante, *Per una interpretazione di Diogene Laerzio*, «RAAN» n. s. XLVII (1972), 119-37.

Gigante 1973

M.Gigante, *Diogene Laerzio storico e cronista dei filosofi antichi*, «Atene e Roma» n. s. XVIII (1973), 105-27.

Gigante 1975

M.Gigante, *Philosophia Medicans in Filodemo*, «Cronache Ercolanesi» V (1975), 53-61.

Gigante 1976

M.Gigante, *Polemonis Academici Fragmenta*, «RAAN» LI (1976), 91-144 (poi «Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti», Napoli 1977) [con G. Indelli].

Gigante 1978

M.Gigante, *Bione e l'epicureismo*, «Cronache Ercolanesi» VIII (1978), 124-31.

Gigante 1981

M.Gigante, *Scetticismo ed Epicureismo. Per l'avviamento di un discorso storiografico*, Napoli 1981.

Gigante 1983a

M.Gigante, *Democrito e Nietzsche*, «Discorsi» III (1983), 235-46.

Gigante 1983b

M.Gigante, *Ricerche Filodemee*, Napoli 1983² (1969¹).

Gigante 1983c

M.Gigante, *Diogene Laerzio. Vite dei filosofi*, a c. di M.Gigante, Roma-Bari 1983³.

Gigante 1984

M. Gigante, *La "Vita" laerziana di Diogene di Apollonia*, «SIFC» LXXVII (1984), 134-7.

Gigante 1985

M.Gigante, *Filodemo e Pisone: da Ercolano a Roma*, «ASNP» III (1985), 855-66.

Gigante 1986

M.Gigante, *Biografia e dossografia in Diogene Laerzio*, «Atti del Convegno Diogene Laerzio storico del pensiero antico», «Elenchos» VII (1986), 7-102.

Gigante 1987

M.Gigante, *La bibliothèque de Philodeme et l'epicureisme romain*, Paris 1987.

Gigante 1988

M.Gigante, *Ambrogio Traversari interprete di Diogene Laerzio*, in *Ambrogio Traversari nel VI centenario della nascita*, «Convegno Internazionale (Camaldoli, sett. 1986)», Firenze 1988, 367-459.

Gigante 1989

M.Gigante, *Classico e mediazione*, Roma 1989.

Gigante 1990a

M.Gigante, *Una nuova lamella orfica e Eraclito*, «ZPE» LXXX (1990), 17-18.

Gigante 1990b

M.Gigante, *Filodemo in Italia*, Firenze 1990.

Gigante 1992

M.Gigante, *Cinismo ed Epicureismo*, Napoli 1992.

Gigante 1993

M.Gigante, *Nomos basileus*, Napoli 1953¹, rist., con un'appendice, 1993.

Gigante 1994

M.Gigante, *"La Scuola di Platone" e "La Scuola di Epicuro". Quindici anni di lavoro ecdotico*, «PdP» XCIX (1994), 305-19.

Gigante 1996

M.Gigante, *La Storia dell'Epicureismo nei Papiri Ercolanesi*, in G.Giannantoni -

- M.Gigante (cur.), *Epicureismo greco e romano*, «Atti del Congresso Internazionale (Napoli, maggio 1993)», Napoli 1996, 412-48.
- Gigante 1999
M.Gigante, *Kepos e Peripatos. Contributo alla storia dell'aristotelismo antico*, Napoli 1999.
- Hadot 1998
P.Hadot, *Che cos'è la filosofia antica?*, trad. it. Torino 1998 (ed. orig. Paris 1995).
- Ioppolo 2000
Anna Maria Ioppolo, rec. a M.Gigante, *Kepos e Peripatos* (1999), «Maia» XLII (2000), 621-5.
- Isnardi Parente 1980
Speusippo. Frammenti, a cura di Margherita Isnardi Parente, («La Scuola di Platone» I), Napoli 1980.
- Isnardi Parente 1982
Senocrate-Ermodoro, a cura di Margherita Isnardi Parente, («La Scuola di Platone» III), Napoli.
- Lasserre 1987
F.Lasserre, *De Léodamas de Thasos à Philippe d'Oponte. Temoignages et Fragments*, («La Scuola di Platone» II), Napoli 1987.
- Napolitano Valditara 1988
Linda M.Napolitano Valditara, *Le idee, i numeri, l'ordine. La dottrina della "mathesis universalis" dall'Accademia antica al neoplatonismo*, Napoli 1988.
- Palmieri 2003
S.Palmieri (cur.), *Studi per Marcello Gigante*, Bologna 2003.
- Pugliese Carratelli 2002
G.Pugliese Carratelli, *Ricordo di Marcello Gigante*, «PdP» LVII (2002), 5-9.
- Schmid 1939
W.Schmid, *Ethica epicurea papiri Herculensis 1251*, Leipzig 1939.
- Vogliano 1928
Epicuri et Epicureorum Scripta, ed. A.Vogliano, Berlin 1928.

